

SFORBICIANDO

DALL'ASSASSINIO PER UNA FORMULA CHIMICA AL «VOLTO UMANO», E DISSACRANTE, DELLE VARIE DISCIPLINE

DI SCIENZA SI PUÒ PIANGERE E SI PUÒ RIDERE



ALDO FORBICE

Chi lo avrebbe immaginato che di scienza si muore? Non solo infortuni sul lavoro (normale), ma anche infortuni mortali nel campo della ricerca. Ne parla uno scienziato, Pierre Zweacker (insegna Fisica all'Università di Losanna) nel saggio *Morti di scienza* (DeriveApprodi). Non si tratta di una descrizione romanzesca della ricerca scientifica, ma di fatti veri raccontati da un addetto ai lavori che smentisce tutti quei criminologi che pontificano sugli alibi degli assassini. Si uccide, essi affermano, per denaro, per potere, per amore, per rivalità. Eppure si può assassinare anche per una formula chimica, per la configurazione di un apparecchio telegrafico, per un'equazione risolta in modo sbagliato, per la solidità di un filo. Tutto questo sembrerà assurdo, ma questo libro dimostra che gli omicidi di scienza sono possibili. Anzi sono già avvenuti. Senza tene-

re conto poi dei casi (numerosi) degli incidenti mortali avvenuti in seguito ad esperimenti e ricerche scientifiche. Insomma, quella di Zweacker è una curiosa storia delle scienze, dall'antichità ai giorni nostri. Un libro che ci racconta per ogni scoperta scientifica il suo «dramma» ed anche il suo rivo-

luto di sangue. Di scienza però si può anche ridere. O per lo meno, far sorridere, insegnando. Se lo è proposto Hennifer Ouellette, editor di *Aps News*, la rivista dell'American Physical Society. Le storie raccontate in

Corpi neri e gatti quantistici (edizioni Dedalo), abbattano le pareti del laboratorio e ci mostrano il volto umano della fisica: lo scienziato non è più il gran sacerdote di una disciplina misteriosa, ma semplicemente un abitante del suo tempo, che condivide le passioni, le debolezze e le contraddizioni dei suoi simili. Il libro è scritto in modo brillante, ci parla delle leggi di Newton prendendo spunto dalla *Famiglia Addams* e ci spiega i dettagli più segreti della relatività ristretta partendo da *Ritorno al futuro*. La fisica narrata ai non addetti ai lavori, anche attraverso le invenzioni che hanno cambiato la

nostra vita: dal microscopio ai supercalcolatori, dagli apparecchi a raggi X, al fax, all'energia nucleare. L'autrice è qualcosa di più di una semplice divulgatrice scientifica. I suoi testi informano divertendo. È una dote, questa, non comune, una qualità, molto apprezzata, che ben pochi scrittori di scienza possono vantare.

Dalla fisica alla filosofia. Una giovane ricercatrice, Michela Marzano (professore all'Università di Paris Descartes) ha scritto un saggio, *Estensione del dominio della manipolazione* (Mondadori), per contestare l'idea diffusa secondo cui l'individuo acquisisce dignità e valore soltanto attraverso il lavoro. La Marzano dimostra che, in realtà, si tratta di un tranello concettuale che consente ai manager di chiedere ai loro impiegati una cosa e il suo contrario: ambiziosi risultati lavorativi e realizzazione personale, impegno e flessibilità, autonomia e conformità alla cultura aziendale. Questa manipolazione incoraggia le persone a considerarsi come «gli imprenditori» di una piccola azienda che coincide con la propria vita, sempre in bilico tra un obbligatorio successo e il rischio del fallimento. Si tratta di un pamphlet sulle teorie d'ispirazione

manageriale sulla «gestione» della vita privata, dello stress, delle emozioni, dei rapporti familiari e sentimentali.

Un altro filosofo, più esperto, scandaglia il sogno dell'automa, della «macchina pensante». È quello che fa Carlo Sini (insegna Filosofia teoretica all'Università Statale di Milano ed è anche accademico dei Lincei) nel saggio *L'uomo, la macchina, l'automa* (Bollati Boringhieri). L'autore ricostruisce la storia degli automi e ne fa scaturire una riflessione sorprendente: è davvero l'automa il doppio dell'umano o non è già l'umano, nella storia del suo corpo e del suo lavoro, un automa in cammino? Infatti, l'intera cultura sembra svilupparsi come un grande automa. Da sempre essa sembra governata dal sogno di resuscitare il fantasma dell'origine e di impadronirsi in tal modo di tutto ciò che eternamente «si muove da sé», cioè della sostanza fatale e immaginaria dell'automa immortale. In altre parole, scrive l'autore, «l'intelligenza della vita porta con sé il sapere della morte: ecco il segreto disgelato dell'autore. Il sapere «combatte» la morte provocandola. La sua scrittura circonda da sempre il destino dell'umano con tutti i suoi dei».

MA CI SONO ANCHE
GLI INCIDENTI
MORTALI IN NOME
DELLA RICERCA

